

Streshinskiy Collection, anteprima di un tesoro

In un libro senza precedenti, viene annunciata al mondo la più grande collezione di lame, armi e armature islamiche e orientali del mondo: la Streshinskiy Collection. Forse presto visibili in una mostra itinerante, ecco 140 fra i pezzi più pregiati mai visti in quattro secoli di storia

di Nicola Bandini

Quando una lama orientale antica e autentica viene messa in vendita, inevitabilmente finisce sotto al martelletto di un battitore londinese targato Christie's o Sotheby's. Questo per dire quanto rare siano ai giorni nostri le lame islamiche e orientali che non siano già assicurate alle collezioni ufficiali dei musei nazionali più famosi, come quello di Teheran, o alle sette o otto collezioni private note al pubblico, perché pubblicate o esposte negli anni. Capirete quindi quale agitazione ha colpito il

La copertina in pelle verde palma con mezza Jambiya in argento 800 incastonata che orna l'edizione Royal di "Antique Oriental and Arab Weapons and Armour - The Streshinskiy Collection" (Antiga Arabia ed., Abu Dhabi)

Una magnifica Koummya marocchina della fine dell'Ottocento: usata da uomini e ragazzi dopo la circoncisione, aveva significato cerimoniale



sottoscritto, ricevendo notizia trasversale della Streshinskiy Collection: 140 pezzi mai visti, mai pubblicati, forieri di una vastità storica e culturale assolutamente senza precedenti.

Islam e Oriente, dal Maghreb all'Indonesia

La Streshinskiy Collection nasce per volontà degli omonimi fratelli Ivan e Dimitry, facoltosi imprenditori moscoviti (Dimitry già noto alle cronache armiere europee per aver dato vita alla sua unicissima Miniature Arsenal) che per pura passione personale si sono messi a raccogliere lame, elmi, pistole, moschetti ad avancarica, lance, scudi e mazze ferrate che avessero come minimo comune denominatore l'Islam degli ultimi 400 anni.

Suddivisa quindi in otto distinte sezioni, la collezione Streshinskiy prende le mosse dal Maghreb africano e sudanico, passando dalla penisola araba, risalendo per l'Impero Ottomano e la Persia propria, il Caucaso, l'India dei Moghul, l'Afghanistan e l'Indonesia.

Il tutto in un crescendo di emozioni e sensazioni che portano ad affermare che, nel mondo delle lame soprattutto,

Dimitry Streshinskiy mostra al segretario di Stato degli UAE, H.E. Mohammed Ahmed Al Bowardi, il suo libro appena pubblicato, durante il lancio a margine dell'Adihex 2010 di Abu Dhabi



to, nulla più può essere scritto: l'acciaio "cruciale" (damasco persiano e indiano - Watered Steel) fatto con le ricette più segrete nelle mani di pochissimi maestri e tramandato di padre in figlio, le forme, le tecniche di bilanciamento delle lame e la loro efficienza per le più disparate operatività, avevano raggiunto una summa tecnologica assoluta già tre secoli addietro, quando l'unica forza in gioco era quella delle braccia.

La Streshinskiy Collection rappresenta un meraviglioso viaggio nel tempo e nell'audacia umana, nel sondare la materia e la mitologia delle armi: attraverso le iscrizioni e la simbologia contenuta in questo meraviglioso arsenale antico, è racchiusa la storia dell'uomo, delle sue ambizioni, delle sue paure, delle sue aspirazioni.

Questa meraviglia è un Pishqabz persiano del 1700: potente coltello da punta e da taglio, presenta un puntale rinforzato per penetrare armature leggere. Anche il manico, in avorio, dimostra con le sue dimensioni la potenza applicabile a questo coltello. Lama in crucible steel, con finissime incisioni e rimesse in oro





COLLEZIONISMO

Il libro per condividere la collezione

Ivan e Dimitry Streshinskiy hanno volentieri aderito alla proposta di Antiga Arabia, nota Casa editrice di Abu Dhabi, di dare alle stampe la loro collezione di armi islamiche e orientali: “È certamente un bel modo di condividere con gli altri ciò che a noi a recato e reca tuttora grande piacere e soddisfazione”, ci conferma Dimitry Streshinskiy



Una magnifica e originalissima spada ottomana (Kilic) dell'800: lama in acciaio damasco con trafori finemente lavorati, ampie rimesse in oro, fodero in pelle con imbocco e puntale in lamina d'oro finemente cesellata e tempestata di coralli e lapislazzuli



Una daga corsa con manico in ottone e madreperla. La lama, in ottimo acciaio al carbonio, è molto singolare perché è stata finemente incisa ad imitare l'acciaio damasco. Fine del '700



a margine del lancio internazionale del libro ad Abu Dhabi. “Portarsi tutto questo nella tomba senza averlo condiviso non ci sembrava avesse grande significato”, continua Streshinskiy, “da che è uscito il libro in effetti abbiamo avuto un enorme responso da appassionati e collezionisti: la reazione più comune che abbiamo avuto è quella di incredulità e di stupore nella semplice scoperta dell’esistenza di questa collezione, con qualcuno che ci ha persino blandamente rimproverato per non averla divulgata prima!”.

Il libro – “Antique Arab and Oriental Weapons and Armour – The Streshinskiy Collection” è ufficialmente disponibile come Royal Edition, una tiratura di soli 100 pezzi in pelle spugnata a mano con la riproduzione di una Jambiya della collezione stessa in argento 800 incastonata nella copertina: si attende tuttavia una seconda Luxury Edition di 500 copie, che dovrebbe essere disponibile per Natale di quest’anno, ad un prezzo di copertina decisamente più abbordabile dell’edizione Royal. Il libro, di grande formato (45x35) e con oltre 350 pagine anche





Questa daga ottomana del 1600 è un pezzo unico: con manico e fodero interamente in filigrana di argento e pietre preziose, ha una magnifica lama in crucible steel e rimesse in oro con motivo geometrico



di carta in puro papiro, contiene le 140 tavole a colori del grande fotografo russo Andrej Bronnikov, considerato uno dei massimi fotografi di gioielleria del mondo. Le lame, le mazze e le pistole “saltano” fuori dalle pagine come fossero vive, da impugnare im-



Questa Jambiya araba saudita proviene dall'Asir ed è una autentica “scoperta scientifica”: è infatti l'unico esemplare conosciuto di Jambiya certamente araba ma con lama in Crucible Steel persiano, costruita sin dall'origine in un momento in cui era storicamente impossibile che questo connubio potesse esistere

diatamente: il testo, ad opera del più grande autore di lame e armi orientali, professor Manouchehr Moshtagh Khorasani di Tehran, è uno studio accademico senza precedenti nell'editoria specifica e che comprende analisi e referenze incrociate in ben sette lingue, dal persiano antico e moderno, all'arabo antico e moderno, all'indiano, al cirillico e ovviamente all'inglese, che è il testo portante dell'opera.

Forse presto in esposizione

Dimitry Streshinskiy non nega la possibilità di valutare una mostra itinerante della sua collezione: già nel Golfo Arabo, dopo la presentazione del libro in questione ad Abu Dhabi, si stanno muovendo almeno tre go-

verni attraverso i rispettivi ministeri della Cultura, per assicurarsi il debutto mondiale. Non è tuttavia escluso, vista anche la residenza parigina di Streshinskiy, che la collezione possa presto essere esposta al pubblico anche nella vecchia Europa, dove francamente un'occasione del genere manca da decenni. ◆